



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DELL'11 FEBBRAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA	4
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
NEL DLGS PREVISTA INTESA CON REGIONI E LORO RUOLO 'FORTE'	6
CDM APPROVA DLGS SU GEOTERMIA.....	7
ISPRA, IN ITALIA 80% SUOLO DI SCARSA QUALITÀ.....	8
IMPUGNATE LEGGI BILANCIO LIGURIA, MARCHE E PROVINCIA DI TRENTO.....	9
AL VIA L'INTESA 'MILLE OCCHI SULLE CITTÀ'	10
INIZIANO A ROMA I CORSI SUL CONTROLLO DI GESTIONE PER GLI ENTI LOCALI.....	11

IL SOLE 24ORE

L'ATOMO ITALIANO TENTA IL DECOLLO	12
<i>La tornata elettorale arroventa il dibattito - I criteri per i siti solo dopo le regionali</i>	
MA GLI ASPIRANTI GOVERNATORI ALZANO I PALETTI.....	13
<i>CONTRARIETÀ/Zaia: «Ho votato a favore, ma il Veneto ne resti fuori» Formigoni: «Lombardia già autosufficiente». Errani: «Un errore dopo l'altro»</i>	
SUL MILLEPROROGHE ARRIVA LA FIDUCIA	14
<i>Zone franche sì ma con tetto di spesa - Salta la rivalutazione degli immobili</i>	
RITARDA L'ANAGRAFE ELETTRONICA DEI RIFIUTI.....	15
<i>MANCANO INSTALLATORI/Dal ministero dell'Ambiente un appello agli elettrauti per iscriversi ai corsi di installazione della "black box" sui veicoli</i>	
RINVIATO IL DECRETO SULLA PA DIGITALE	16
SPOIL SYSTEM DELLE ASL A GIUDIZIO.....	17

IL SOLE 24ORE NOVA

RESTAURO DIGITALE DEI CENTRI STORICI	18
<i>Venezia, Parma e Bologna: software e nuovi contenuti online rilanciano l'economia. E non solo</i>	

ITALIA OGGI

ECCO I FANNULLONI DELLE FINANZE	19
<i>In due uffici del Dipartimento tasso di assenze al 96,77%</i>	
MENO BUROCRATESE NEI MOD. UNICO	20
<i>Semplificazioni di linguaggio per le istruzioni e per le cartelle</i>	
CENTRALI NUCLEARI IN CAMBIO DI AIUTI	21
<i>Bonus fiscali e bolletta soft per i cittadini e le imprese del posto</i>	
MANAGER P.A., LA STRETTA PERDE PEZZI.....	23
<i>Salvi i vincitori di concorso, i magistrati e le forze dell'ordine</i>	

LA REPUBBLICA

DONAZIONE DI ORGANI SULLA CARTA D'IDENTITÀ	24
<i>L'ok nel decreto milleproroghe. Indicazione obbligatoria sul documento elettronico</i>	

LA REPUBBLICA MILANO

DIECI FRANCHI TIRATORI AL PIRELLONE AFFOSSANO LE SENTINELLE DI QUARTIERE 25

Salta la legge. Maullu: "La faremo dopo la vittoria"

LA REPUBBLICA NAPOLI

SEICENTO EURO DI MULTA A CHI DÀ CIBO AI RANDAGI 26

SANITÀ, IL GOVERNO SBLOCCA 80 MILIONI PER LA CAMPANIA..... 27

LA REPUBBLICA ROMA

APPALTI SENZA GARE, 99 MILIONI IN UN ANNO 28

Record di lavori a trattativa privata e "urgenti" anche per parchi, recinzioni e fotovoltaico

CORRIERE DEL VENETO

PATTO DI STABILITÀ, SALTANO OPERE PUBBLICHE PER UN MILIARDO..... 29

CORRIERE DELLA SERA MILANO

SINDACI E ASSESSORI A SCUOLA, PER DIVENTARE MANAGER..... 30

LA STAMPA

INDIPENDENTI PUBBLICI 31

UNO STIPENDIO PER NON FARE NULLA 32

Palermo, l'ente Fiere non esiste più, ma la Regione continua a pagare i dipendenti - Nell'abbandono generale si realizza il parcheggio da 1,3 milioni di euro - Dieci anni fa sono stati spesi 2.500 Euro per un tris di scrivanie

IL SECOLO XIX

NASCE L'INTESA TRA I SINDACI PER PUNTARE ALL'AUTONOMIA 34

LA DISCUSSIONE

BOOM DI COMUNI A RISCHIO SCIoglimento 35

In provincia di Napoli sotto osservazione le amministrazioni di Castellammare e Pompei - L'ultima parola spetta al Consiglio dei Ministri

LA GAZZETTA DEL SUD

SENTITO ALLA CAMERA PER CONTO DELL'ANCI 36

PAOLA, RISPETTATO IL PATTO DI STABILITÀ..... 37

Le opere pubbliche saranno ultimate - Per il momento il sindaco non ha alcuna intenzione di nominare un vice

LE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO**

La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo l'11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE IN ABBONAMENTO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA:TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE ULTIME NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI FISCALITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA DECENTRATA INTEGRATIVA DOPO IL DLGS N. 150/2009

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 MAGGIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale **n. 32 del 9 febbraio 2010** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Soragna e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Guardia Sanframondi e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Campodarsego e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Castel San Vincenzo.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Cessaniti e nomina del commissario straordinario.

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 29 gennaio 2010 Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009. (Ordinanza n. 3845).

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELLA DIFESA COMUNICATO Passaggio dal demanio pubblico militare al patrimonio dello Stato, dell'area denominata «Area Verde Marola», in La Spezia.

NEWS ENTI LOCALI**NUCLEARE****Nel dlgs prevista intesa con regioni e loro ruolo 'forte'**

Nel procedimento di individuazione dei siti delle centrali nucleari e del deposito delle scorie e' previsto un ruolo 'forte' delle regioni e un'intesa con loro "fin dalla fase di localizzazione propedeutica all'intesa con la Conferenza unificata". E' quanto emerge dai documenti esplicativi che accompagnando il decreto approvato oggi dal Consiglio de Ministri. Il dlgs, si legge, contiene la "previsione di un ruolo 'forte' delle regioni interessate chiamate ad esprimere un'intesa fin dalla fase di localizzazione propedeutica all'intesa con la Conferenza unificata prevista conformemente alla previsione dell'articolo 25 comma 2 lettera g) della legge 99/09, nell'ambito della procedura di autorizzazione per gli impianti nucleari (articolo 11) e per il deposito nazionale (articolo 27), in quest'ultimo caso previa manifestazione d'interesse e protocollo di accordo". Prevista anche "la possibilità di concludere i procedimenti delle intese, sia con le regioni che con la Conferenza unificata, attraverso le forme di sussidiarietà già previste da leggi vigenti e nel rispetto del principio di leale collaborazione". Nel decreto legislativo e' previsto il potere sostitutivo dello stato ex articolo 120 della Costituzione limitato alla fase autorizzativa ed in particolare alle "conferenze dei servizi finalizzate al rilascio delle autorizzazioni uniche".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**ENERGIA**

Cdm approva dlgs su geotermia

Il Governo intende valorizzare maggiormente le risorse energetiche pulite esistenti nel Paese, a partire dalla geotermia, il calore del sottosuolo, presente in numerose regioni italiane, tra cui Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia. Il Consi-

glio dei Ministri, su proposta di Claudio Scajola, Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro per l'Ambiente, il Territorio e il Mare, Stefania Prestigiacomo, ha infatti approvato in via definitiva un decreto legislativo che semplifica le regole per ottenere le autorizzazioni in

questo settore, così che si possano più facilmente attuare progetti per valorizzare l'uso della geotermia ai fini energetici. "Con tale provvedimento, questa energia, di cui l'Italia è ricca, verrà utilizzata maggiormente non solo per la produzione di elettricità, ma anche come fonte diretta di calore

per il riscaldamento", ha detto Scajola ricordando che "la geotermia, fonte rinnovabile seconda in Italia solo all'energia idroelettrica, ha un grande potenziale di sviluppo e consentirà di raggiungere più facilmente l'obiettivo del 25% di energia prodotta da fonti pulite".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**DISSESTO IDROGEOLOGICO****Ispra, in Italia 80% suolo di scarsa qualità**

Pur essendo tra i Paesi più ricchi di biodiversità in Europa, l'Italia è tra gli ultimi nella protezione della vita del suolo. Le scarse conoscenze sulla risorsa e le tante pressioni a cui è sottoposto, fanno oggi del suolo la 'cenerentola' della biodiversità. Nell' "Anno Internazionale della Biodiversità", l'Ispra lancia l'allarme e offre una panoramica completa delle criticità, formulando anche, però, nuove proposte per la tutela. Nonostante possa vantare il primato in Europa quanto a varietà di superfici agricole e naturali, gli ultimi dati disponibili, elaborati dall' Ispra, dicono che la situazione dei suoli italiani è preoccupante: circa l'80% è povero di carbonio organico e, quindi, non può essere definito "di qualità" a causa della scarsa presenza di sostanza organica e di un elevato rischio di erosione. L'Italia, Paese europeo con la più grande biodiversità del suolo, attualmente dieci volte superiore a quella del Regno Unito e doppia rispetto a Francia o Spagna, rischia anche di perdere gran parte di questo patrimonio. Infatti, è in calo il numero di specie di microrganismi che popolano il terreno e ne determinano fertilità e stabilità. Moltissime specie sono poi endemiche, vivono cioè esclusivamente nel nostro Paese, spesso limitate in ambienti fragili e minacciati. Segnali incoraggianti arrivano, però, dalla bozza di "Strategia nazionale per la Biodiversità", in fase avanzata di lavoro, dove per la prima volta si propone l'istituzione di un programma nazionale di monitoraggio della biodiversità del suolo. Il suolo ospita il 95% della biodiversità dell'intero pianeta e in un solo grammo di terra vivono milioni di microrganismi, gran parte dei quali ancora sconosciuti. Invece di considerarlo come un comparto ambientale essenziale per l'esistenza delle specie viventi, troppo spesso è percepito solo come un supporto inerte alla produzione agricola e come base sulla quale sviluppare le attività umane. Come spiega il Commissario dell'Ispra Vincenzo Grimaldi, "c'è anzitutto la perdita di biodiversità del suolo, ma anche la contaminazione, la perdi-

ta di sostanza organica, la compattazione, l'impermeabilizzazione, l'erosione, le inondazioni e le frane". Il problema più grave è che solamente una piccolissima percentuale degli organismi che popolano il suolo è stata studiata e classificata. Intere regioni italiane, infatti, sono ancora inesplorate dal punto di vista della biodiversità del suolo. Ulteriore minaccia è poi la comparsa di specie invasive, com'è il caso della "lumaca killer", che ha infestato l'intera Europa, distruggendo i raccolti senza incontrare ostacoli, attaccando le altre specie di lumache e rimanendo refrattaria a qualsiasi misura di controllo. Mentre appaiono nuove specie ne scompaiono altre, come sta accadendo con le orchidee selvatiche negli habitat sotto gli 800 metri. Sono specie fondamentali che, vivendo in stretta simbiosi con i funghi del suolo e gli insetti impollinatori, sono un efficace campanello d'allarme per l'equilibrio tra biodiversità del suolo e inquinamento. Tra le principali minacce che colpiscono il suolo del nostro Paese c'è il crescente

consumo di superficie, che sta aumentando ad una velocità tra le più alte d'Europa. Con 43 milioni di tonnellate di cemento prodotto nel 2008, il nostro Paese è al 4* posto nel mondo per rapporto cemento prodotto/superficie, e il 5* per rapporto cemento prodotto/abitante. Il fenomeno si definisce "impermeabilizzazione" e ha molteplici effetti negativi: sottrae all'agricoltura e alla conservazione naturale porzioni sempre crescenti di terreno, limita e impedisce l'infiltrazione delle acque e la funzione di ritenzione, aumentando le possibilità di repentini eventi di piena. Se tra 1994 e 2000 il consumo di suolo era pari a 203 ettari l'anno, tra 2000 e 2006 i dati Ispra segnano un aumento del processo di impermeabilizzazione pari a 392 ettari l'anno. Il processo è evidente nelle grandi città: ad esempio a Roma, l'espansione delle aree urbane ha portato ad una crescita del suolo impermeabilizzato dal 4% (1994-2000) al 7% (2000-2006).

NEWS ENTI LOCALI**REGIONI****Impugnate leggi bilancio Liguria, Marche e Provincia di Trento**

Il Consiglio dei Ministri di oggi, su proposta del ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, ha impugnato le leggi regionali di bilancio della Liguria, delle Marche e della Provincia di Trento. In particolare, spiega una nota, la legge 63/2009 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2010" della Liguria che prevede infatti norme eclatanti in materia di personale in cui vengono disciplinate dalla legge questioni relative al trattamento economico, all'orario di lavoro ordinario e straordinario, nonché prestazioni di lavoro flessibile, che devono essere invece demandate alla contrattazione collettiva. E' prevista, anche, un'indennità' aggiuntiva di Euro 13.000 Per il personale che ha sede di lavoro a Bruxelles, in modo del tutto irragionevole. Altri articoli disciplinano poi in materia di assunzioni riservate a determinati soggetti nonché forme di stabilizzazione per alcune tipologie contrattuali, che sono vietate dalla legge statale, quali i portaborse e i co.Co.Co.. Sono risultate, infine, difformi dalla disciplina statale prevista dal codice dei contratti pubblici le disposizioni in materia di project financing. Su tale ultima questione, la Corte Costituzionale ha più volte affermato la competenza esclusiva dello Stato. "Si tratta di una legge che risente più che altro del momento elettorale - ha dichiarato il Ministro Fitto. - La Corte Costituzionale, specie in materia di personale, si e' pronunciata più volte censurando sempre tutti i tentativi volti ad eludere le regole del pubblico concorso, attraverso assunzioni o stabilizzazioni fatte a soggetti privi dei necessari requisiti". Il Cdm ha inoltre impugnato la L.R. N.31/2009 Della Regione Marche recante: "Disposizione per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010/2012 della Regione (legge finanziaria 2010)". Le legge in esame e' illegittima per i seguenti motivi: una norma dispone in materia di trattamento economico accessorio, materia non disciplinabile per legge ma demandata alla

contrattazione collettiva. Inoltre, si prevede che gli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse da autorizzare nel territorio regionale debbano, tra l'altro, possedere capacità di generazione non superiore a 5MW termici. A tal proposito, la normativa statale in ordine alla valorizzazione energetica delle biomasse non prevede tale limitazione. Pertanto la previsione di limiti dimensionali cogenti si pone in contrasto sia con la normativa statale che con quella comunitaria. La stessa norma viola, conseguentemente, anche l'articolo 120, comma 1, della Costituzione che fa espressamente divieto al legislatore regionale di adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, ne' di limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale. Infine, il Consiglio dei ministri ha impugnato la L.R.N. 19/2009 Della Provincia di Trento recante: "Disposizioni per la forma-

zione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010-2012 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria 2010)". La legge in esame presenta i seguenti profili di illegittimità: Con l'odierno intervento normativo, la Provincia autonoma di Trento ripropone la riduzione di un punto percentuale dell'aliquota IRAP per i soggetti che operano nel settore agricolo, delle cooperative della piccola pesca e dei loro consorzi, già oggetto di impugnativa da parte del Governo e proroga quest'ultima sino al periodo di imposta in corso al 1* gennaio 2011. Così disponendo, la norma provinciale si pone in contrasto con la materia del sistema tributario, di competenza statale. Inoltre si detta una disciplina difforme da quella statale in materia di adeguamento prezzi. Così disponendo la Provincia disciplina una materia afferente alla competenza esclusiva dello Stato, come più volte affermato dalla Corte Costituzionale.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**SICUREZZA****Al via l'intesa 'Mille Occhi sulle Città'**

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, oggi alle ore 15.00, Al Viminale, alla presenza della stampa, firmerà il Protocollo d'intesa 'Mille Occhi sulle Città' tra il Ministero dell'Interno, l'Anci (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e le Organizzazioni rappresentative degli Istituti di Vigilanza Privata. I giornalisti e i foto cineoperatori che intendono partecipare dovranno presentarsi all'Ufficio Passi del Viminale entro le ore 14.30, Previa richiesta di accredito su carta

intestata da inoltrare all'Ufficio Stampa e Comunicazione del Ministero dell'Interno, via fax al numero 06-46549599 o via posta elettronica all'indirizzo segreteriaufficiostampa@interno.it, indicando il nominativo, il luogo, la data

di nascita e gli estremi di un documento di riconoscimento. Eventuali informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06-46533777.

Fonte MINISTERO DELL'INTERNO

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Iniziano a Roma i corsi sul controllo di gestione per gli enti locali

Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro ha illustrato e inaugurato il 9 febbraio, presso la sede di via Veientana n. 386 Della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno (Ssai) e alla presenza del sottosegretario di Stato Michelino Davico, il progetto sui corsi di controllo di gestione per gli enti locali, che si svolgeranno presso i comuni di Albano Laziale, Subiaco, Guidonia Montecelio e Bracciano. Il Progetto si articolerà in due fasi, la prima finalizzata alla formazione degli operatori, la seconda alla sperimentazione ed applicazione delle nuove metodologie di gestione. Novità assoluta sottolineata dal prefetto è l'idea di svolgere i corsi direttamente sul territorio quindi presso i 4 comuni individuati come centri 'capofila'. Si esce quindi dagli schemi consueti della formazione per dibattere e risolvere i problemi del territorio sul loro stesso campo. Il progetto formativo in materia di controllo di gestione promosso dalla prefettura, con la collaborazione della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno (Ssai) e della Scuola superiore della pubblica amministrazione locale (Sspal) e finanziato dalle società Acea, Ama e Bracciano Ambiente, nasce in fatti dalla necessità di offrire al personale degli enti locali e delle società partecipate un'opportunità per lo sviluppo di competenze in materia gestionale e aziendalistica, ormai indispensabili per l'efficacia dell'azione amministrativa alla luce delle innovazioni normative che hanno riconosciuto agli enti locali autonomia a livello istituzionale e gestionale.

Fonte ASCA

LA POLITICA ENERGETICA - Il ritorno del nucleare

L'atomo italiano tenta il decollo

La tornata elettorale arroventa il dibattito - I criteri per i siti solo dopo le regionali

ROMA - Mano tesa alle regioni contestatarie che potranno cogestire passo passo l'arrivo dell'atomo, «trasparenza» con i cittadini che vedranno comparire centrali corredate da sconti sull'energia ma anche sulle tasse. Il governo vara il decreto sui "criteri" per i siti e sulle compensazioni, recepisce (ma solo in parte) le richieste di modifica formulate dal Consiglio di Stato e dal Parlamento: voce anche ai Comuni e non solo alle regioni, e garanzie che il grosso delle compensazioni andrà direttamente ai cittadini. Il governo Berlusconi apre ufficialmente il risascimento nucleare italiano. Lo fa con obbligatoria urgenza, perché scadono i sei mesi della delega prevista dalla legge "sviluppo" varata in estate. Lo fa con dovuta prudenza: nessuna mappa dei luoghi adatti, che arriverà quando nascerà la (ritardataria) agenzia per la Sicurezza nucleare. Ma lo fa nel momento meno favorevole. Le consultazioni regionali incombono. La propaganda esige i suoi tributi. E tra gli stessi amministratori di centro-destra la linea prevalente è quella del «sì, ma altrove». Si compatta, a maggior ragione, l'opposizione: sotto elezioni i distinguo tra anti-nuclearisti e possibilisti (che a sinistra non mancano) scompaiono. Il no è unanime. Va da Rifondazione, attraversa anche gli uomini Pd che vantano una storia non certo antinuclearista e arriva al referendum non nuke rilanciato dall'Italia dei Valori. Passate le regionali se ne parlerà con meno intralci? Finirà il braccio di ferro tra Regioni e Governo a colpi di ricorsi alla Consulta? Forse. In ogni caso il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, paladino ufficiale dell'operazione, ripete: entro il 2013 l'inizio lavori per la prima centrale del "pacchetto" confezionato con l'accordo Enel-Edf (quattro reattori di tecnologia francese Epr per una potenza complessiva di 6.400 Megawatt, la metà del piano che al 2030 dovrebbe valere il 25% della nostra elettricità) per il primo chilowattora atomico entro il 2020. Via dunque dal Consiglio dei ministri alla versione "finale" del decreto su siti, attuando i punti di maggiore contrasto, chiarendo il percorso e accompagnando il tutto con un decreto parallelo che semplifica le procedure per incrementare anche la geotermia, in nome della doppia strategia (rinnovabili e nucleare paritari al 25% nel 2030) promessa dall'esecutivo. Tra gli ultimi aggiustamenti al decreto nucleare da segnalare innanzitutto l'entrata ufficiale dei comuni nelle consultazioni

sui siti. Ma in mancanza di un accordo con il territorio? Ecco un'altra novità. La soluzione d'imperio (decide comunque il governo) viene formalmente attutita. Scompare la nomina del commissario ad acta. Al suo posto un Dpcm «sostitutivo dell'intesa» ma che si dovrà comunque varare con la partecipazione «della regione interessata». Per le centrali è confermata l'autorizzazione unica, ma anche (lo esige la Prestigia) l'obbligo della "Aia", l'autorizzazione integrata ambientale. Le compensazioni prendono una forma più precisa, anche se non viene recepito l'invito delle commissioni parlamentari (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) di estendere l'area dei benefici da 20 a 40 chilometri dalla centrale. Le compensazioni rimangono confinate nel raggio di 20 chilometri dai reattori e 10 dagli impianti di produzione e trattamento del combustibile radioattivo. Con uno schema economico che conferma quanto previsto (10% alle province, 55% ai comuni dell'impianto e 35% a quelli limitrofi) ma esplicita che i benefici dovranno andare per il 40% alle amministrazioni e per il 60% direttamente ai cittadini e alle imprese, anche con riduzioni delle imposte sui rifiuti e perfino di quelle sui redditi.

Benefici consistenti, che partono già dalla costruzione dell'impianto, misurati sulla base di 3mila euro per megawatt fino a 1.600 Mw di potenza installata, maggiorati del 20 per cento per l'eventuale potenza supplementare. Il tutto ogni anno. Il che significa che un singolo reattore Epr da 1.600 Mw produce 4,8 milioni di euro annui di compensazioni, che solo per il periodo presumibile di costruzione di un reattore, 5 anni, raggiungono i 24 milioni a macchine ancora ferme. Poi, con il via operativo al reattore scatta invece un beneficio di 0,4 euro a megawattora immesso in rete. Ancora non chiara, invece, la compensazione garantita dagli impianti per il combustibile, definita annualmente dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo. Per il via alla costruzione delle centrali rimane il principio che le proposte dovranno essere formulate dagli operatori sulla base di una "mappa" che tratterà semplicemente le zone compatibili. Per ora esiste solo un elenco di parametri che si dovranno vagliare: distanza dai centri densamente abitati, affidabilità idrogeologica. Ogni passo in più sarebbe stato, per ora, un salto dalla polemica alla rissa.

Federico Rendina

LA POLITICA ENERGETICA - Il ritorno del nucleare

Ma gli aspiranti governatori alzano i paletti

CONTRARIETÀ/Zaia: «*Ho votato a favore, ma il Veneto ne resti fuori*» **Formigoni:** «*Lombardia già autosufficiente*». **Errani:** «*Un errore dopo l'altro*»

ROMA - Not in my backyard, non nel mio giardino. Dopo il sì del Consiglio dei ministri al decreto legislativo sul nucleare, è questo il segnale che sembra arrivare da una ricognizione a campione degli aspiranti governatori italiani, sia di centrosinistra che di centrodestra. Se i primi bocciano il nucleare come scelta strategica e criticano nel contenuto il provvedimento adottato dal governo, anche i secondi pongono dei paletti: sì alle centrali purché localizzate altrove. A dare il suo commento a caldo è il ministro Luca Zaia, candidato alla presidenza del Veneto: «Ho votato a favore di questi criteri che prevedono principi di sicurezza per i cittadini e di sostenibilità degli impianti». Quanto all'ipotesi di una centrale in Veneto, premettendo che in Consiglio dei ministri non si è ancora parlato di siti, Zaia ha ribadito la sua contrarietà: «Affronteremo il tema quando ci sarà un'eventuale candidatura, ma al momento la vedo molto difficile». A

Zaia fanno eco le parole del suo avversario Giuseppe Bortolussi: «Il Veneto non ha bisogno del nucleare. È Già autosufficiente». Anche in Lombardia lo stornello è lo stesso. Con il presidente uscente, Roberto Formigoni, che ha detto di condividere «la scelta del governo a favore del nucleare e quindi l'idea che nei prossimi anni in Italia possano sorgere una o più centrali». Quando si tratta di tirare in ballo il suo territorio però è categorico: «Siamo vicini all'autosufficienza, quindi non c'è bisogno delle centrali in questo momento». Eppure secondo il suo avversario alle regionali, Filippo Penati (Pd), il rischio che un impianto venga costruito in Lombardia esiste. Ecco perché Formigoni dovrebbe spingere il governo a dare l'elenco dei siti «prima delle elezioni». Fresca di nomina a presidente del Comitato delle Regioni Ue, il governatore uscente del Piemonte, Mercedes Bresso, ha de-

finito la scelta nucleare «antieconomica e vecchia» e ha accusato i colleghi di centrodestra di essere contraddittori nel dire sì al nucleare ma non nei loro territori. Di segno opposto il commento del suo avversario Roberto Cota, il più possibilista: «Quando sarò presidente della Regione sarà mio compito non fare polemiche, ma verificare che i criteri siano applicati. Poi si vedrà su quale territorio, eventualmente, sarà prevista la costruzione di una centrale nucleare». A scagliarsi contro il modo di agire del governo (e come Penati pretende che vengano svelati i siti prima delle regionali) è il presidente uscente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, secondo cui il governo agisce in «maniera unilaterale, aggiungendo un errore a un altro errore», come quello di aver approvato il decreto senza il parere della Conferenza Unificata. Nel Lazio è la candidata del Pd, Emma Bonino, a prendere la parola: «È un'o-

perazione opaca e centralista, che non tiene conto della volontà dei cittadini e degli equilibri tra le diverse componenti dello Stato». Anche il candidato del centrodestra in Puglia, Rocco Palese, pur dicendosi favorevole al ritorno del nucleare, ha espresso il suo «no a una centrale e a eventuali parchi tecnologici di stoccaggio dei rifiuti radioattivi in Puglia». L'ennesima bocciatura arriva dai candidati del centrosinistra in Campania, Vincenzo De Luca, e in Basilicata, Vito De Filippo. Per il primo: «Il territorio campano non può ospitare centrali anche per problemi idrogeologici e demografici; meglio invece investire sulle rinnovabili». Il governatore uscente in Basilicata invece: «Accolgo con assoluto sconcerto il passo del governo, è un errore di metodo e di merito».

Laura Squillaci

Al Senato. Dopo il deposito del maxi emendamento il confronto sulle coperture di spesa torna in commissione Bilancio

Sul milleproroghe arriva la fiducia

Zone franche sì ma con tetto di spesa - Salta la rivalutazione degli immobili

ROMA - Sul milleproroghe il governo si gioca la ventottesima fiducia. Ma sul maxi emendamento presentato ieri al Senato pende ancora l'esame della commissione Bilancio dove oggi riprende il confronto sulle coperture sollecitate dall'opposizione sulla sospensione di imposte e contributi in Abruzzo. Altro nodo che il maxi emendamento non risolve sono i contributi all'editoria, su cui ieri Palazzo Chigi ha diramato una nota ufficiale. Il testo proposto dal Governo recepisce molte modifiche apportate dalla commissione Affari costituzionali pur perdendo alcune novità introdotte lunedì sera in commissione, come la stretta sulla deducibilità delle svalutazioni su crediti e la riapertura della rivalutazione degli immobili delle imprese. **Zone franche urbane.** Il governo recepisce di fatto la posizione bipartisan di eliminare la norma che "depotenziava" le zone franche urbane limitando le agevolazioni ai contributi e alla fiscalità locale. Ma il ritorno alle "origini" per le agevolazioni anche fiscali delle zone franche urbane sarà possibile nei limiti indicati dalla stessa finanziaria Prodi per il 2007, ovvero in 100 milioni in due anni. Per l'emanazione del decreto attuativo, poi, lo Sviluppo economico avrà tempo fino al 31 dicembre 2010. **Patto salute.** Le regioni sottoposte ai piani di rientro per le quali non viene verificato in sede annuale e finale il raggiungimento al 31 dicembre 2009 degli obiettivi strutturali del piano di rientro e non sussistono le condizioni imposte dalla finanziaria 2010, possono chiedere la prosecuzione del rientro per una durata non superiore al triennio. La prosecuzione e il completamento del piano, si legge nel maxi emendamento, sono condizioni per l'attribuzione in via definitiva delle risorse finanziarie. **Transfrontalieri.** Anche per il 2011 il reddito prodotto dai lavoratori dipendenti transfrontalieri o in paesi di confine concorre a formare il reddito complessivo per l'importo eccedente gli 8.000 euro. **Banche popolari.** Gli azionisti delle banche popolari che, al 31 dicembre 2008, detenevano una partecipazione al capitale superiore al tetto dello 0,50% previsto dal Tub, qualora il superamento del limite derivi da operazioni di concentrazione tra banche o tra investitori, avranno tempo fino al 31 dicembre 2011, per l'alienazione delle quote eccedenti. **Donazione organi.** Scatta l'obbligo di esprimere il consenso o il diniego alla donazione degli organi in caso di morte. Consenso o diniego che il cittadino do-

vrà esprimere indicandolo espressamente nella carta di identità. **Autotrasportatori.** Il termine di versamento dei premi assicurativi delle imprese di autotrasporto di merci in conto terzi è differito al 16 aprile 2010. **Expo 2015.** Anche l'ente fiera di Milano potrà entrare in Soge, la società costituita per la gestione dell'Expo 2015. Viene infatti modificato il decreto che indica i compiti assegnati alla Soge introducendo la possibilità che essa possa avvalersi «degli enti fieristici, senza scopo di lucro, con sede in Lombardia e operativi a livello regionale». **Scudo fiscale.** Nel documento da inviare al Parlamento sull'esito dello scudo fiscale ripartito per le tre distinte date di adesione all'emersione dei capitali illegalmente detenuti all'estero, non dovranno essere più indicati gli intermediari coinvolti e le operazioni distinte tra rimpatri effettivi e quelli giuridici. **Stretta personale Pa.** La nuova stretta sui dipendenti delle pubbliche amministrazioni non risparmierà il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare, si legge nel maxi emendamento, «in considerazione delle esigenze generali di compatibilità nonché degli assetti istituzionali, la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il conseguimento delle economie,

corrispondenti a una riduzione degli organici dirigenziali pari al 7% della dotazione di livello dirigenziale generale e al 15% di quella di livello non generale». **Cinque per mille.** Confermata la proroga al 30 aprile 2010 del termine per integrare le domande presentate dagli enti non profit per concorrere alla ripartizione del cinque per mille dell'Irpef, per gli anni 2006, 2007 e 2008. La riapertura dei termini si estende alle associazioni sportive dilettantistiche, per la presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, sempre per gli anni 2006, 2007 e 2008. **Altre proroghe.** Trovano infine conferma l'obbligo di rilascio dei visti agli stranieri entro il 30 novembre, il differimento a fine anno degli sfratti, le esenzioni sul gasolio per taxi, ambulanze e mezzi della difesa, il finanziamento di Pietrelcina, così come le cosiddette norme "salva-precari" della scuola e il condono sui manifesti elettorali abusivi. Confermate, infine, anche le agevolazioni sulla piccola proprietà contadina e l'esenzione per il 2010 dall'obbligo di versare il contributo unificato per le cause di lavoro in Cassazione.

Marco Mobili

Il sistema di tracciabilità con il modello Mud dovrebbe essere confermato per il 2010

Ritarda l'anagrafe elettronica dei rifiuti

MANCANO INSTALLATORI/Dal ministero dell'Ambiente un appello agli elettrauti per iscriversi ai corsi di installazione della "black box" sui veicoli

MILANO - Anche per il 2010 le imprese che trattano rifiuti continueranno a compilare il Mud, modello unico di dichiarazione ambientale. Questa l'intenzione del ministero dell'Ambiente, anche se la proroga del regime di tracciabilità non ha, almeno per il momento, trovato spazio nel maxiemendamento al milleproroghe depositato ieri. Lo slittamento dell'entrata a regime del Sistri - il sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti, destinato a sostituire formulari di trasporto, registri di carico e scarico e modello unico di dichiarazione ambientale - è emersa ieri nell'incontro informativo in Assolombarda, a cui hanno partecipato oltre 700 imprenditori per imparare a gestire la procedura, che sarà

completamente computerizzata. Dal ministero dell'Ambiente - presente, tra gli altri, Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica - sono arrivate anche altre indicazioni interessanti: a breve è stata annunciata la pubblicazione di un decreto correttivo al Dm 17 dicembre 2009 (in Gazzetta ufficiale numero 10 del 13 gennaio), nel merito del quale non si è entrati, ma che comunque servirà a risolvere le prime criticità emerse nell'iter di applicazione di Sistri. Il rappresentante del ministero ha poi fatto un appello per reclutare tra tecnici ed elettrauti, presenti a centinaia in sala, gli installatori della "black box" sui veicoli destinati al trasporto di rifiuti. I candidati dovranno iscriversi a corsi

di addestramento, considerato tra l'altro che al termine della installazione l'apparato dovrà essere configurato e sigillato. E, sempre per quanto riguarda la distribuzione delle chiavette Usb alle imprese, dispositivi che garantiranno la tracciabilità digitale della filiera dei rifiuti, sostituendo la procedura cartacea, è stato annunciato che sono vicini alla conclusione gli accordi tra Unioncamere e le associazioni imprenditoriali di categoria. Le imprese chiamate ad adeguarsi al nuovo regime del ciclo dei rifiuti - pensato per garantire la trasparenza della filiera, e prevenire così infiltrazioni e comportamenti criminali, assicurando inoltre una competizione di mercato

corretta tra produttori - sono quelle che «effettuano a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti, i commercianti e gli intermediari di rifiuti senza detenzione, le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento di rifiuti». Sono invece esonerati dall'uso del nuovo sistema gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo non superiore a 8mila euro, le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi e, limitatamente ai rifiuti non pericolosi, le imprese e gli enti produttori iniziali che non hanno più di dieci dipendenti.

Alessandro Galimberti

GOVERNO

Rinviato il decreto sulla Pa digitale

ROMA - Nulla di fatto per il "pacchetto Brunetta". I due provvedimenti presentati ieri in consiglio dei ministri, vale a dire il decreto legislativo di modifica e integrazione del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e il regolamento che fissa un tetto alle retribuzioni nella Pa, saranno esaminati in una futura riunione. Dietro il rinvio, nessuna motivazione ufficiale ma è certo che su questo punto deve essersi consumato un confronto piuttosto teso in Consiglio, visto che il ministro della Pa e l'Innovazione ha dovuto annullare la conferenza stampa che aveva già convocato a palazzo Chigi. Il decreto legislativo di attuazione del

Cad, che dopo il primo esame di gennaio continua a essere oggetto di correzioni e ritocchi, avrebbe due limiti fondamentali per il ministero dell'Economia. Il testo sarebbe parzialmente in contrasto con quanto prevede la delega prevista all'articolo 33 della legge 69/2009 e, soprattutto, conterrebbe oneri applicativi che non sono stati valutati fino in fondo. Secondo fonti vicine a Renato Brunetta, il rinvio sarebbe però di una sola settimana e c'è da aspettarsi che una volta approvato, il provvedimento sia illustrato non solo dal ministro ma anche dal presidente del Consiglio, visto che il piano di digitalizzazione della Pa (a regime dovrebbe garanti-

re un taglio del 25% degli oneri burocratici per cittadini e imprese) è uno degli obiettivi prioritari del programma di governo. Insieme al via libera alla riforma del Cad, arriverebbe a quel punto anche il tetto agli emolumenti per incarichi nella Pa, negli enti e nelle società pubbliche, che non potranno superare lo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, attualmente pari a circa 274mila euro lordi l'anno. Tra gli altri provvedimenti che invece hanno ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri, c'è l'approvazione preliminare del disegno di legge quadro per l'ordinamento delle professioni del turismo montano, che ora

sarà oggetto di confronto con la Conferenza statoregioni. La misura, ha spiegato la ministra Michela Brambilla, servirà a dare «più garanzie agli operatori della montagna» ma anche «più sicurezza ai turisti». Una maggiore garanzia anche «alla luce dei gravi incidenti» che si sono verificati nelle ultime settimane ha aggiunto Brambilla, uno strumento per combattere «l'imperizia e l'imprudenza» e disciplinare professionalità come quella della guida alpina, che dovranno conseguire una abilitazione specifica.

Davide Colombo

Effetto Corte costituzionale. I casi di Abruzzo e Sardegna

Spoil system delle Asl a giudizio

ROMA - La Corte costituzionale ha appena ribadito che lo spoil system non si applica ai direttori generali delle Asl, la cui rimozione è possibile soltanto dopo una «valutazione oggettiva delle capacità e qualità dimostrate», ma la partita appare tutt'altro che chiusa. La tentazione, per le Giunte fresche di nomina, di mettere le mani sulle aziende sanitarie e ospedaliere, è da sempre fortissima e trasversale. Se Lazio e Calabria sono già state bacchettate dalla Consulta con le sentenze n. 104/2007 e 34/2010, sotto la lente dei giudici costituzionali rischiano presto di finire Abruzzo e Sardegna. Entrambe le regioni, negli ultimi mesi, hanno rimosso i manager sanitari nominati dalle Giunte precedenti, guidate rispettivamente da Ottaviano Del Turco e Renato Soru. Ricorrendo allo stesso metodo: la revoca è

stata giustificata con la necessità di nominare commissari ad hoc per traghettare le Asl verso nuovi assetti organizzativi. Ha cominciato la Sardegna: ad agosto il Consiglio regionale ha approvato un emendamento a un collegato alla Finanziaria regionale (legge 3/2009) con cui si obbligava la Giunta, presieduta da Ugo Cappellacci (Pdl), a commissariare le otto Asl, le due aziende ospedaliere-universitarie di Cagliari e di Sassari e l'Ao Brotzu di Cagliari per consentire la realizzazione della riforma del sistema sanitario regionale avviata con la stessa legge. Il 15 settembre la Giunta ha nominato 9 commissari, il 28 altrettanti direttori generali si sono visti revocare il contratto. Otto i ricorsi al Tar di Cagliari contro quello che i legali definiscono «uno spoil system mascherato». Nel frattempo la ri-

forma è partita: a fine dicembre la Giunta ha varato il progetto, ora all'esame del Consiglio, di accorpate alcune funzioni amministrative delle Asl in un'unica macroarea e di scorporare gli ospedali, istituendo quattro nuove aziende ospedaliere. E moltiplicando le poltrone: i manager della sanità sarda saranno 15. Analoga la via dell'Abruzzo (il governatore è Gianni Chiodi, Pdl): a settembre il Consiglio regionale ha approvato la legge 17/09 che, emendando il vecchio Piano sanitario regionale, ha revocato gli incarichi ai direttori generali di quattro delle sei Asl, che sarebbero scaduti tra dicembre 2010 e gennaio 2011, e affidato a due commissari e quattro subcommissari il compito di fondere le quattro aziende in due. Fusione andata in porto a fine anno. Due dei direttori rimossi (dalle Asl

Lanciano-Vasto e Avezzano-Sulmona) si sono rivolti al Tar dell'Aquila, censurando la legittimità costituzionale delle norme e sostenendo di aver realizzato gli obiettivi loro assegnati. Nella vicenda abruzzese c'è un'altra incognita: l'Abruzzo è tra le regioni commissariate per i deficit sanitari. E la Consulta (sentenza n. 2/2010) ha recentemente dichiarato l'incostituzionalità di una norma del Lazio, altra regione commissariata, che prevedeva la proroga automatica dei manager fino a giugno 2010. La ragione? Scavalcare il commissario, cui spetta di proporre o disporre la sostituzione dei Dg, non è lecito. Per sapere se la strada dello "spoil per le riforme" è percorribile o no bisogna aspettare: i Tar si pronunceranno a breve.

Manuela Perrone

Sperimentazione > patrimonio > visione

Restauro digitale dei centri storici

Venezia, Parma e Bologna: software e nuovi contenuti online rilanciano l'economia. E non solo

Digitalizzare borghi e centri storici può essere la grande occasione per l'Italia. «È Un passo indispensabile, ma anche una grande occasione di leadership per il nostro Paese – sottolinea Andrea Granelli, direttore di Kanso, che dell'anima digitale delle città d'arte ha parlato all'interno del Made Expo di Milano – a patto che si intenda il digitale in maniera alta, sulla scorta della visione che William J. Mitchell del Mit aveva già delineato 15 anni fa nel suo "La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche"». I centri urbani italiani custodiscono una fetta impressionante del patrimonio artistico mondiale, ma per innescare un vero cambiamento va superata l'attuale

visione dell'It, ancora inteso come archiviazione in bit o semplicemente come cablate e wifi. Un utilizzo sistematico di infrastrutture, sensoristica, software, dispositivi per usi dedicati, ma anche contenuti progettati ad hoc può invece permettere di rilanciare l'economia locale, ma anche aumentare l'attrattività. «È Però necessario un approccio olistico, che sappia mettere a sistema il mondo della cultura e dell'arte con quello della logistica, dei trasporti e dei servizi al cittadino – spiega Granelli –. Non è affatto facile, sia per la complessità tecnologica che entra in gioco, sia perché le strutture amministrative locali tendono invece all'opposto separando le competenze in base ad as-

essorati e direzioni». Alcuni centri italiani si sono già mossi. Oltre a Venezia, che ha perseguito con determinazione la visione di una città digitale che integra servizi ai residenti con piattaforme dedicate al turismo e ad amministrazione e università, Granelli guarda soprattutto a Parma e Bologna. «I centri emiliani hanno una tradizione di sviluppo di servizi digitali al cittadino iniziata negli anni 90, con competenze all'interno dell'amministrazione che permettono di dialogare con i grandi partner tecnologici, perseguendo una visione originale città». Rispetto alle città del Nord Europa, eccellenti proprio nei servizi ambientali e al cittadino, Granelli sottolinea le chances italiane. «L'approccio

nordeuropeo guarda alla città come un insieme di processi da scomporre e riprogettare – spiega – mentre in Italia, proprio la complessità dell'intreccio di beni e vincoli obbliga a fare i conti con l'identità dei nostri centri e creare progetti all'avanguardia». Oltre agli strumenti di progettazione partecipata applicati dall'urbanistica serve molta formazione. «È Il punto più delicato e ci vorrebbe un processo formativo specifico per gli amministratori locali – avverte Granelli –. Anche l'attuale dibattito tende a ridurre il digitale a una dimensione problematica, con slogan da stadio come "Wifi per tutti" o "Internet Nobel per la pace"».

Gu.Ro.

Gli effetti della legge Brunetta al Mef. In una struttura della Ragioneria il livello è del 53,27%

Ecco i fannulloni delle Finanze

In due uffici del Dipartimento tasso di assenze al 96,77%

Sembra proprio il caso di dire che in ufficio quei dipendenti pubblici non si sono quasi mai visti. Il dato choc è che il loro tasso di assenza è stato addirittura del 96,77%. Ma in quale fetta del mastodontica pubblica amministrazione è potuta accadere una cosa simile? Dobbiamo passare dalle parti del ministero dell'economia, in particolare dal Dipartimento delle finanze. La spaventosa percentuale si è registrata in due uffici della struttura guidata da Fabrizia Lapecorella. Il dato emerge dalla griglia pubblicata sul sito del dicastero di via XX Settembre, relativa al mese di dicembre del 2009, in ossequio agli obblighi di trasparenza introdotti a suo tempo dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Ebbene, l'impressione è che i fannulloni più incalliti appartengano ad alcune stanze proprio del Dipartimento delle finanze. La direzione incriminata, nel dettaglio, è quella «agenzie ed enti della fiscalità». Qui ci sono due uffici, il VII e l'XI, ai quali la griglia collega appunto una percentuale di assenza del 96,77%, identica per entrambi. Diciamo che in un'ipotetica classifica delle assenze al ministero dell'economia, a questi due uffici va assegnato il gradino più alto del podio. Al secondo posto si piazza invece la Ragioneria generale dello stato. Per scoprire dove si sono annidati i fannulloni, nel dipartimento guidato da Mario

Canzio, bisogna prendere in considerazione l'Igespes, ovvero l'Ispettorato generale per la spesa sociale. Al suo interno scopriamo l'ufficio VIII, che ha fatto registrare un livello di assenze pari al 53,27%. Quota cospicua, ma nettamente inferiore rispetto ai tetti monstre degli uffici del Dipartimento delle finanze. Sul terzo gradino del podio, invece, troviamo una struttura che dipende dal Dipartimento del tesoro di Vittorio Grilli. In quest'ultimo caso bisogna andare dalle parti della direzione V, che si occupa di «valutario, antiriciclaggio, antiusura». In uno degli uffici in cui si articola, per l'esattezza il V, si è registrata una percentuale di assenze del 49,05%. Per carità, si

tratta dei picchi di assenza fatti segnare dall'enorme ministero dell'economia. In realtà, nel complesso, pur con un andamento piuttosto altalenante, le presenze paiono avere tenuto livelli discreti. Dalla griglia pubblicata sul sito di via XX Settembre, tra l'altro, spunta fuori anche l'ufficio più virtuoso in termini assoluti. In questo caso lo sfondo è il Dipartimento amministrazione generale diretto da Giuseppina Baffi. All'interno della direzione centrale sistemi informativi spicca l'ufficio XI, dove il livello di assenze ha toccato solo il 4,76%.

Stefano Sansonetti

L'annuncio di Attilio Befera (direttore delle Entrate) in Commissione finanze della Camera

Meno burocratese nei mod. Unico

Semplificazioni di linguaggio per le istruzioni e per le cartelle

Meno burocratese nelle istruzioni di Unico. E anche la cartella esattoriale proverà a farsi capire semplificando il proprio linguaggio. Sono in fase di lancio sia l'aggiornamento della modulistica e delle comunicazioni destinate ai contribuenti sia una nuova cartella di pagamento più comprensibile per i cittadini. A dare l'annuncio di una semplificazione attesa da diversi anni è stato Attilio Befera direttore dell'Agenzia delle entrate in sede di audizione in Commissione finanze alla Camera dei deputati del 10 febbraio 2010. La relazione ha consentito, inoltre, di fare il punto sui risultati dell'amministrazione finanziaria nei diversi settori di competenza che vanno dalla riscossione ai servizi agli utenti passando per i controlli fiscali. In questo campo farò puntati sull'evasione internazionale e sulla risoluzione bonaria degli accertamenti. È in dirittura di arrivo, infatti, un accordo sui controlli stipulato con la Francia che segue a stretto giro di posta quello incassato lo scorso anno con la Spagna. Ci sono poi segnali positivi per il primo test probante che vede in campo l'adesione ai processi verbali e agli inviti al contraddittorio. L'utilizzo di questi strumenti deflativi fa registrare un +22% per un ammontare di circa 24 mila accordi stilati tra fisco e contribuenti. Le maggiori imposte definite in tal senso sono state superiori a 450 milioni di euro. Dato sicuramente apprezzabile visto che le riscossioni derivanti da adempimento spontaneo hanno fatto registrare, al contrario, una contrazione nei primi undici mesi dell'anno appena trascorso. Infine da registrare l'esordio delle attività di controllo anticipato sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2009 relative all'anno di imposta 2008. **L'accertamento.** Nell'anno sono stati prodotti nel complesso circa 360 mila accertamenti, a fronte dei quali sono state rettificate complessivamente maggiori imposte per oltre 17,7 mld di euro. Considerando anche gli accertamenti parziali automatizzati (art. 41-Bis del dpr n. 600/73) Il volume totale degli accertamenti ammonta a oltre 600 mila, con una maggiore imposta complessivamente accertata di 18,1 mld di euro. Particolare impulso è stato dato all'accertamento sintetico. In questo settore sono stati eseguiti circa 20 mila accertamenti con maggiori imposte accertate pari a circa 300 milioni di euro. Gli accertamenti assistiti dalle indagini finanziarie (oltre 5.500) Hanno fatto registrare, invece, una complessiva maggiore imposta accertata pari a circa 500 milioni di euro. **La Riscossione.** Le riscossioni

derivanti dall'attività di accertamento e controllo a fine novembre, hanno raggiunto circa 7,5 miliardi di euro. Dato questo potenzialmente destinato a superare gli 8 miliardi di euro. Ciò in virtù del fatto che nel 2009 i dati sull'andamento delle riscossioni da ruolo, indicano un incremento complessivo del 10% medio rispetto al corrispondente periodo del 2008. Il valore degli incassi al 31 dicembre del 2009 si è attestato a circa 7,7 miliardi di euro che corrispondono all'importo recuperato dei tributi non pagati dai contribuenti ma dovuti ai vari enti impositori (ruoli erariali, ruoli previdenziali e ruoli di enti non statali). Da segnalare anche l'incremento del 17,5%, rispetto al 2008, delle riscossioni riguardanti le grandi morosità (debiti oltre 500 mila euro) che si è attestato a 1,5 miliardi di euro, contribuendo così al 20% dell'intero incasso. Anche l'incasso unitario medio da grandi morosi ha registrato un incremento del 17%, passando nell'ultimo anno da 1,3 a 1,8 milioni per debito. Inoltre, sono state concesse oltre 620 mila rateazioni per un importo di oltre 10 miliardi di euro (di cui 2 incassati fino al 2009). **Le verifiche.** Gli interventi esterni hanno dato luogo a circa 8.500 Verifiche e controlli mirati, con maggiore imposta Iva constatata, pari

a oltre 500 milioni di euro. I rilievi constatati sono stati pari, complessivamente a 10,1 miliardi di euro. Inoltre, per quanto riguarda le attività volte a reprimere i fenomeni di frode in materia di Iva, gli interventi realizzati, mediante verifiche e controlli mirati effettuati da parte degli Uffici Antifrode, hanno riguardato circa 450 casi di particolare rilevanza. È stata constatata complessivamente una maggiore imposta Iva per oltre 415 milioni di euro, mentre i rilievi d'imposte dirette e Irap constatati superano, rispettivamente, 1,7 mld di euro e 1,1 mld di euro. Ancora, 74 mila sono stati gli accertamenti, con minori crediti accertati pari a circa 900 milioni di euro e maggiore Iva a debito accertata pari a oltre 2,6 mld di euro. In tema di perdite fittizie sono stati eseguiti più di 14 mila accertamenti per un miliardo di euro, a fronte delle quali sono state accertate maggiori imposte dirette per oltre 600 milioni di euro. Si sottolinea che 5.900 Accertamenti hanno riguardato le società di capitali e le relative minori perdite accertate ammontano a circa 960 milioni di euro, mentre le maggiori imposte Ires accertate sono pari a circa 550 milioni di euro.

Andrea Seperso

CONSIGLIO DEI MINISTRI/I sindaci nel processo decisionale dei siti. Se c'è stallo decide il governo

Centrali nucleari in cambio di aiuti

Bonus fiscali e bolletta soft per i cittadini e le imprese del posto

Anche i sindaci avranno voce in capitolo nella scelta dei siti interessati dalla costruzione delle nuove centrali nucleari. Non solo: i comuni incasseranno anche benefici di natura economica, per tutto il tempo necessario alla costruzione degli impianti. E i cittadini? Idem. Godranno di aiuti di natura fiscale su Ici, Irpef, Irpeg e Tarsu. Oltre che di un abbattimento del costo della bolletta. Parte da qui il dlgs sui criteri per la definizione dei siti, approvato ieri dal consiglio dei ministri (ma la delega, prevista dalla legge sviluppo, scadeva il 9 febbraio). L'obiettivo è disinnesare l'effetto Nimby (acronimo inglese che sta per not in my backyard, non nel mio giardino, ndr), che potrebbe insorgere tra le popolazioni interessate, una volta deciso dove costruire le centrali. Se, però, sui siti non verrà trovato l'accordo, allora a decidere sarà il consiglio dei ministri. Il sistema di individuazione dei siti. Una volta certificati i siti su cui è possibile costruire gli impianti nucleari, al termine di una istruttoria condotta dall'Agenzia per la sicurezza nucleare sull'idoneità dei territori indicati nelle istanze presentate dagli operatori interessati a realizzare le centrali nucleari, la stessa Agenzia trasmetterà le certificazioni ai ministeri dello sviluppo economico,

dell'ambiente e delle infrastrutture. Nel mese successivo, i siti individuati e certificati finiranno al vaglio della regione che li ospita. Questa, però, potrà dire la sua a riguardo, solo previa acquisizione del parere del comune interessato. In caso di assenso dell'ente territoriale tutto filerà liscio. Qualora, invece, l'accordo sul sito non venga raggiunto entro due mesi, verrà convocato un Comitato interistituzionale nel mese successivo. I cui componenti designati, in modo paritario, saranno esponenti dei ministeri dello sviluppo economico, dell'ambiente e delle infrastrutture, da un lato, e della regione, dall'altro. Con la sicura presenza di un rappresentante del comune interessato. Qualora, entro due mesi, questo comitato interistituzionale non produca risultati, il dlgs è chiaro: «si provvede all'intesa con decreto del Presidente della repubblica, previa deliberazione del consiglio dei ministri, integrato con la partecipazione del presidente della regione interessata». Non solo: L'intesa o il dpr sostitutivo opererà anche in deroga ai piani energetici ambientali regionali. Come dire, o il comitato decide o decide il governo. Punto. Una volta raggiunta l'intesa sul sito, questa verrà inviata alla Conferenza unificata, che si esprimerà entro due mesi. Anche in questo caso,

però, qualora non venga espressa posizione, subentrerà l'esecutivo, che deciderà o sulla base dell'intesa iniziale o, in assenza di essa, del dpr sostitutivo. Ultimato questo iter burocratico, la palla passerà al ministro dello sviluppo economico, che entro un mese stilerà il decreto di approvazione dell'elenco dei siti certificati. Ciascun sito sarà dichiarato di interesse strategico nazionale; cioè sarà soggetto a speciali forme di vigilanza e protezione. In ogni regione in cui verrà individuato un sito e nella regione in cui verrà costruito il deposito nazionale delle scorie, verranno istituiti «Comitati di confronto e trasparenza», per «garantire alla popolazione l'informazione, il monitoraggio ed il confronto pubblico sull'attività concernente il procedimento autorizzativo, la realizzazione, l'esercizio e la disattivazione del relativo impianto nucleare, nonché sulle misure adottate per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente». Questo comitato sarà composto dal governatore regionale, dal presidente della provincia, dai sindaci dei comuni nel cui territorio sarà costruito l'impianto e dai sindaci dei comuni limitrofi. Oltre che dal prefetto, dai rappresentanti di ministeri competenti, Ispra, Arpa e Agenzia

nucleare, dal titolare del sito, dal rappresentante delle associazioni ambientaliste e imprenditoriali più rappresentative, da un rappresentante del sindacato e da un esperto qualificato di radioprotezione designato dall'Agenzia nucleare. Gli aiuti. Il rilascio dell'autorizzazione unica a costruire una centrale dovrà essere contestuale all'assunzione di un obbligo da parte dell'operatore che la costruirà: costui dovrà corrispondere benefici economici in favore delle persone residenti e delle imprese operanti nel territorio circostante l'impianto nucleare. Gli oneri saranno a totale carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti. Il beneficio sarà omnicomprensivo, verrà pagato per ogni anno di costruzione dell'impianto. L'aliquota unitaria alla base dell'aiuto sarà commisurata alla potenza elettrica nominale dell'impianto in via di realizzazione ed è pari a 3 mila euro a MW sino a 1.600 MW realizzati nel sito, maggiorata del 20% per l'eventuale potenza installata oltre il livello precedentemente deciso. L'ammontare dell'agevolazione sarà così ripartito: - per il 40% a favore degli enti locali; - per il 60% a favore delle persone residenti e delle imprese operanti nel territorio circostante la centrale nucleare mediante la riduzione della

spesa energetica, della Tar- ogni tre mesi, commisurato ranno erogati benefici alle dell'impianto di produzione
su, delle addizionali Irpef, all'energia elettrica prodotta province (10%), ai comuni di energia elettrica, o 10 km
Irpeg e dell'Ici. Una volta e immessa in rete, pari a 0,4 interessati (55%) e ai comuni di energia elettrica, o 10 km
entrata in funzione la cen- euro a MWh. Inoltre, dal comuni limitrofi (35%) entro nel caso di impianto per la
trale, verrà erogato un aiuto titolare dell'impianto ver- 20 km dal perimetro produzione di combustibile
nucleare.

Il governo chiede la fiducia sul milleproroghe. Nel maxiemendamento il testo della commissione

Manager p.a., la stretta perde pezzi

Salvi i vincitori di concorso, i magistrati e le forze dell'ordine

Almeno loro si salveranno dalla tagliola che sta per scattare sui dirigenti pubblici. Si tratta dei 120 vincitori del corso-concorso bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione nel 2005 e che potranno essere assunti come dirigenti dai ministeri e dagli altri enti pubblici non economici grazie alla deroga inserita nel dl milleproroghe su cui, com'era prevedibile, il governo ha chiesto ieri la fiducia al senato. Si tratta di una postilla, approvata in commissione affari costituzionali, che consentirà alle amministrazioni di assumere ugualmente i dirigenti provenienti dal corso-concorso, anche se non hanno ridotto gli uffici dirigenziali e gli organici come previsto dalla norma. L'intervento correttivo, auspicato dal ministro Renato Brunetta per non vanificare il corso-concorso della Sspa non è l'unica modifica introdotta nell'emendamento sulla pubblica amministrazione che ricalca l'impianto generale formulato dal relatore, Lucio Malan, pur con qualche aggiustamento in corsa. L'entità della stretta viene confermata. Le pubbliche amministrazioni, oltre ai tagli già previsti dal dl 112/2008,

dovranno apportare entro il 30 giugno 2010 un'ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale (e dei relativi organici) in misura non inferiore al 10%. E dovranno rideterminare le dotazioni organiche del personale non dirigenziale, riducendo di almeno il 10% la spesa complessiva. Chi non si adegnerà non potrà più assumere a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto. Ma la lista delle eccezioni al giro di vite è lunga. Non subirà tagli il personale della presidenza del consiglio, quello amministrativo del ministero della giustizia operante presso gli uffici giudiziari, il dipartimento della protezione civile, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, l'Agenzia italiana del farmaco, le strutture del comparto sicurezza, le Forze armate e i Vigili del fuoco. Oltre a queste deroghe, grazie a una modifica presentata dal Pd, vengono tenute fuori dalla stretta anche i magistrati, i cancellieri e la polizia penitenziaria. I sindacati però sono sul piede di guerra. «Ribadiamo la nostra netta contrarietà alla stretta indiscriminata sugli organici delle amministrazioni pubbliche, perché così si penalizzano i servizi ai cittadini

e non si generano risparmi», ha commentato il segretario generale della Cisl Fp Giovanni Faverin, secondo cui, invece, va nella giusta direzione l'allungamento della lista degli enti esclusi dal provvedimento. «Si tratta di esclusioni importanti che riguardano comparti sottoposti a forti carichi di lavoro e a forti pressioni come quello della giustizia». Protesta anche la Federazione agenzie fiscali della Uil P.A. Secondo il coordinatore, Roberto Cefalo, «tagliare uffici ed operatività delle agenzie fiscali è non solo pura miopia, ma rischia di mettere in discussione una parte importante della stessa manovra economica che ripone molte aspettative sul recupero delle tasse e delle imposte evase». Le speranze che la stretta sulla p.a. possa essere in qualche modo mitigata, seppur minime, non sono però tramontate del tutto. Nonostante sia ormai certo che il maxiemendamento, su cui il governo chiederà la fiducia, ricalcherà l'impianto del testo approvato in commissione, non è escluso che possano essere inserite alcune «piccole novità», tra cui proprio un alleggerimento dei tagli agli organici della pubblica amministra-

zione. A confermarlo a ItaliaOggi è lo stesso Malan. «In commissione è stato fatto un notevole lavoro», dice, «e quindi una eventuale fiducia non potrà che tenere conto del lavoro fatto». La decisione dell'esecutivo di porre l'ennesima (la ventottesima ndr) questione di fiducia è arrivata a conclusione di una giornata convulsa che ha visto i lavori dell'aula di palazzo Madama interrotti per ore in attesa dei chiarimenti del governo sui dubbi di copertura sollevati dalla commissione bilancio in merito alla sospensione dei pagamenti delle tasse per la popolazione abruzzese colpita dal terremoto. Per quanto riguarda le misure salva-fondi dell'editoria, Malan ha sottolineato che l'emendamento su questo punto «in commissione non è stato approvato, ma si tratta comunque di un ragionamento che dovrebbe fare il governo». Insomma «sarebbe l'esecutivo a dover prendere l'iniziativa di inserire una cosa che la commissione non ha approvato, mentre ciò che ha approvato in modo quasi automatico dovrebbe finire nel maxiemendamento».

Francesco Cerisano

Donazione di organi sulla carta d'identità

L'ok nel decreto milleproroghe. Indicazione obbligatoria sul documento elettronico

ROMA - La carta d'identità «deve contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona cui si riferisce a donare i propri organi in caso di morte». È Quanto prevede il maxi emendamento (articolo 3, comma 8 bis) al decreto Milleproroghe all'esame del Senato. Un provvedimento giudicato positivamente sia dal ministero della Salute sia dagli esperti di trapianti soprattutto perché accresce la consapevolezza dei cittadini sul tema dei trapianti. «La proposta di un emendamento è arrivata dalla senatrice Bianconi già in commissione, ma per ragioni tecniche non era stato inserito anche se aveva trovato l'apprezzamento di tutti: per questo si è ritenuto di aggiungerlo all'interno del maxi emendamento del Senato», chiarisce Lucio Malan, relatore del dl. E aggiunge: «L'obbligo di esprimersi anche sulla donazione degli organi riguarderà la carta d'identità elettronica». «È Un'iniziativa positiva dover dare l'indicazione sul consenso o il diniego alla donazione di organi», commenta il ministro della Salute Ferruccio Fazio, anche se il ministero non era stato informato della proposta. È Favorevole anche il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, che precisa: «Si tratta di un provvedimento che invita i cittadini a una prova di consapevolezza positiva». E, in base alle prime informazioni relative al provvedimento, ritiene «assolutamente positivo che l'indicazione o meno alla donazione degli organi nella carta d'identità sia espressione della volontà in vita». Oggi 7 italiani su 10 sono favorevoli alla donazione di organi e, nell'ultimo anno, nel nostro Paese sono cresciuti i donatori (+9%) come i trapianti

di organi (+7%). «Dichiarare la propria volontà sulla carta di identità evita che i parenti si trovino a decidere in un momento estremamente delicato», aggiunge Carlo Umberto Casciani, presidente dell'Agenzia regionale del Lazio per i trapianti. La volontà o meno di donare gli organi dopo la morte espressa nella carta di identità è il punto di arrivo di un dibattito iniziato nel 1988, quando si cominciò a discutere in parlamento il principio del silenzio-assenso informato alla donazione degli organi per i trapianti. Un dibattito che portò alla legge 91 del primo aprile del '99, un provvedimento però rimasto sulla carta perché prevedeva l'esistenza di un registro informatico dei potenziali donatori e la notifica di un modulo alla popolazione con costi esorbitanti. «Nel frattempo ha funzionato bene l'articolo 23 della legge

91, sulla base del quale il cittadino può esprimere la volontà di donare», spiega il direttore del Centro Nazionale Trapianti. «Finora un milione di persone hanno espresso la loro volontà». Lo hanno fatto in modi diversi, tutti legalmente validi. Con una dichiarazione dove siano specificati nome, cognome e data di nascita, accompagnata da data e firma, o con la tessera di un'associazione donatori, o con il tesserino blu introdotto dal ministero della Salute nel 2000. Al momento della morte se una persona non lo ha fatto, i familiari hanno diritto a opporsi all'espanto degli organi. Ma il sistema finora ha funzionato: in Italia i "no" espressi esplicitamente alla donazione sono fra i più bassi d'Europa. Pari al 30% dei potenziali donatori.

Paola Coppola

Dieci franchi tiratori al Pirellone affossano le sentinelle di quartiere

Salta la legge. Maullu: "La faremo dopo la vittoria"

Con la complicità di dieci franchi tiratori nel centrodestra, il consiglio regionale ha formalmente chiuso la legislatura rinviando in commissione la riforma della polizia locale, approvata dalla giunta del Pirellone e fortemente voluta dall'assessore regionale alla Sicurezza Stefano Maullu. Quella che, tra l'altro, introduceva la possibilità di fare accordi per il «controllo del vicinato» o le «sentinelle di quartiere», e inseriva tra gli strumenti di difesa personale dei vigili i caschi antisommossa, oltre allo spray irritante e al manganello. L'ultima seduta del Consiglio, dunque, impallina la legge. All'opposizione di centrosinistra è bastato solo chiedere il voto segreto sulla richiesta di sospensiva (cioè di non procedere con l'iter di approvazione) per affossare il provvedimento. Determinante è stato il contributo di dieci franchi tiratori tra i banchi del Pdl e della Lega. Il capogruppo del Carroccio in Regione Stefano Galli, però, si chiama fuori: «Evidentemente qualcuno nel Pdl, avendo qualche rancore nei confronti dell'assessore Maullu, ha voluto fargliela pagare». Il consigliere regionale del Pdl Angelo Giammario rincara la dose: «Che scivolone». Anche se si riferisce soprattutto all'idea di Maullu di istituire una fondazione anti-Cl. L'interessato non la prende bene. «Il muro ideologico

del centrosinistra è una vera sconfitta della politica del fare. Probabilmente anche nel centrodestra qualcuno si sentiva all'ultimo giorno di scuola e non aveva più voglia di rimanere sui banchi. Sarà una delle prime leggi che verranno approvate nella nuova legislatura. Si è persa un'opportunità per dare una risposta alla domanda di sicurezza chiesta dai cittadini». Esulta il Pd Franco Mirabelli: «Abbiamo evitato fosse offesa la dignità del consiglio regionale, che sarebbe stato privato del potere di fare le leggi nel rispetto delle procedure. E abbiamo affermato la necessità di un coinvolgimento pieno dei Comuni che sarebbero stati espropriati del diritto di con-

tribuire a una legge che li riguarda direttamente». Soddisfatto anche Luciano Muhlbauer di Rifondazione comunista: «È miseramente naufragato in meno di due ore il tentativo di Formigoni e Maullu di istituire con un colpo di mano la nuova polizia locale regionale. Con tanto di vigili urbani armati come se dovessero partire per l'Afghanistan. È Fallito anche il tentativo di inserire abusivamente nella legge i caschi antisommossa e altre attrezzature. Quindi il "reparto celere" istituito dal vicesindaco Riccardo De Corato da oggi è fuorilegge da ogni punto di vista: costituzionale, nazionale e regionale».

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.I

La curiosità. Ordinanza del sindaco di Monte di Procida, insorgono gli animalisti

Seicento euro di multa a chi dà cibo ai randagi

Dai cento ai seicento euro di multa a chi dà da mangiare ai randagi, cani o gatti che siano, e forse anche a piccioni e passerotti. È la trovata del sindaco di Monte di Procida che vuole così «tutelare i pubblici spazi dal punto di vista igienico e sanitario da chi lascia cibo nelle strade». Lo stesso provvedimento nei mesi scorsi è valso, oltre alla "gogna mediatica" a numerosi colleghi di Francesco Paolo Iannuzzi, annullamenti e pronunce contrarie da parte del Consiglio di Stato (per Galliate in provincia di Novara), del Tar della Puglia e del Tribunale di Siracusa. La Lega Antivivisezione definisce l'ordinanza illegittima: la legge regionale 16/2001 assegna i randagi "al primo cittadino" che è responsabile della loro salute e ne è proprietario. Dei randagi flegrei invece continua a occuparsi l'associazione Fido e dintorni, volontari che sopperi-

scono alle mancanze delle istituzioni: un caso molto comune in Italia. «Il sindaco piuttosto - dice in una nota Walter Caporale degli Animalisti Italiani onlus - individui dei luoghi dove somministrare il cibo».

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.V**Il provvedimento****Sanità, il governo sblocca 80 milioni per la Campania**

Sbloccati 80 milioni di euro per la sanità campana. Il Consiglio dei ministri autorizza il ministro dell'Economia a disporre le anticipazioni finanziarie (nell'ambito dell'attuazione dei piani di rientro dei deficit sanitari) in favore di Lazio, Campania e Sicilia. «Il consiglio dei ministri ha approvato il trasferimento al servizio sanitario regionale di oltre 80 milioni di euro - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Mario Santangelo - Si tratta della prima tranche dei fondi su cui la Regione aveva avviato una contestazione formale in quanto, finora, non erano mai stati versati. Il trasferimento è importante perché dimostra che la Regione, in collaborazione con la struttura commissariale, sta facendo fino in fondo la propria parte per rientrare dal deficit e per riqualificare l'intero comparto». «Continuiamo a lavorare con questo spirito - conclude Santangelo - attraverso il giusto rapporto istituzionale tra governo e Regione».

Appalti senza gare, 99 milioni in un anno

Record di lavori a trattativa privata e "urgenti" anche per parchi, recinzioni e fotovoltaico

Zero gare ma tantissimi appalti, a "trattativa privata" e per motivi di "somma urgenza". Nel solo 2009 il Campidoglio ha erogato una cifra impressionante: 99 milioni di euro di lavori commissionati (di cui 9 per somma urgenza) senza lo straccio di un bando, senza passare sotto l'egida dell'offerta pubblica. Una procedura che, pur avendo lacci e laccioli, è arrivata ogni volta in porto. Tanto che il presidente della Commissione trasparenza del Comune Massimiliano Valeriani ha richiesto al Dipartimento XII gli atti relativi agli appalti erogati nel 2009 e con un'interrogazione del 2 febbraio scorso ha chiesto al sindaco Alemanno «se è al corrente di tale situazione e se la ritiene normale». Il nodo sta proprio nella "trattativa privata". L'affidamento a questa procedura è previsto, dice la

legge, per lavori di importo complessivo non superiore a 500 mila euro. Ma il limite economico viene facilmente oltrepassato: il sindaco può intervenire con un'ordinanza che alza il budget, il tetto è fissato a 5 milioni e 200 mila euro. «Eppure la trattativa privata può essere autorizzata - spiega Valeriani - nel caso di ripristino di opere già esistenti e funzionanti, danneggiate e rese inutilizzabili da eventi calamitosi o da urgenze incompatibili con il ricorso ad altre procedure di affidamento degli appalti». Invece si è proceduto, in maniera continuativa, all'uso di questo strumento «soprattutto - continua Valeriani - negli interventi di completamento di opere strutturali o in quelli di manutenzione straordinaria». E nell'uso smisurato di questo iter, con impegni di spesa così rilevanti, il Dipartimento XII non specifi-

ca i motivi per i quali si ricorre alla procedura negoziata. Qualche esempio per tutti. Un edificio in via Casilina Vecchia: 800 mila euro per un impianto di rilevazione incendi, non si sa perché e vengono dati 5 mesi all'impresa per realizzarlo. E ancora la manutenzione straordinaria Via Casale di San Basilio: 2.058.639. Pur essendo elevato l'importo vengono assegnati 80 giorni per realizzarlo solo da qui si evince l'urgenza dell'intervento. Poi c'è la manutenzione straordinaria di Via Collatina: 3.392.000, Contrasti fra tempi e modalità di affidamento e 200 giorni per la realizzazione. Quindi i tempi assegnati alle imprese per la realizzazione delle opere sono molto dilatati e non adeguati alle procedure di urgenza a cui si fa ricorso. Questa dilatazione rappresenta un vantaggio soprattutto per le imprese e

non certo per il committente. E rimane da valutare anche la trasparenza della "somma urgenza" attivata a parere insindacabile del tecnico comunale che ha effettuato il sopralluogo sull'area in cui intervenire. E' lui che sceglie la ditta che effettuerà i lavori. «Rispetto alla norma generale - afferma l'assessore capitolino ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera - si è scelta una misura più restrittiva per cui le imprese vengono selezionate all'interno dell'Albo fornitori del Comune. In ogni caso verrà istituita, insieme alla Ragioneria, una unità di controllo, peraltro per la prima volta adottata proprio dal Campidoglio, che verifichi i presupposti della somma urgenza».

Anna Maria Liguori

CORRIERE DEL VENETO — pag.5

Enti locali - L'Anci: «A sorpresa i Comuni riceveranno un'Irpef decurtata del 15%». Stop a lavori già programmati

Patto di stabilità, saltano opere pubbliche per un miliardo

VENEZIA — Sarà un 2010 molto difficile per i Comuni veneti, che dovranno rinunciare a opere pubbliche per un valore di 1.200.000.000 Di euro. «Colpa» del Patto di stabilità, previsto dalla Finanziaria, rivela la Consulta di finanza locale di Anci Veneto. «Abbiamo compiuto un'indagine tra gli enti locali—conferma il presidente della Consulta Diego Marchioro, sindaco di Torri di Quartesolo—e l'unica buona notizia è che riusciranno a pagare i 200 milioni per altri lavori, 150 dei quali a ditte edili. Anche le giunte in ritardo di sei mesi con il saldo, ora lo stanno onorando. Non lasciamo debiti per strada. Il problema è che quest'anno non potremo far partire opere già programmate e pronte a essere realizzate, perchè non abbiamo soldi. Quello che temevamo si è avverato». Salteranno dunque riasfaltature di strade, sistemazioni di piste ciclabili, am-

pliamenti o ammodernamenti di scuole, giusto per fare guache esempio. «I Comuni potranno permettersi solo gli interventi urgenti e strettamente necessari — continua Marchioro — e questo perchè il Patto di stabilità ci lega le mani per le prossime due Finanziarie. Per di più non possiamo contare sulla restituzione completa dell'Ici 2008 e ieri abbiamo scoperto che rischiamo di trovarci con un'ulteriore riduzione del 12% del potere d'acquisto, per improvvisi tagli all'Irpef 2007 tra il 10% e il 15%. Noi la consideravamo un'entrata certa, calcolata sui dati storici e sugli incrementi, anche perchè tre anni fa non c'era ancora la crisi. Insomma, abbiamo inserito, e speso, nel bilancio di previsione 2007 un'entrata che ora arriva decurtata, creandoci un ammanco di cassa». Il che influirà ancora di più sul Patto di stabilità e contrarrà

ulteriormente il potere d'acquisto degli enti locali. «Il danno è doppio — conclude il presidente della consulta di finanza locale di Anci Veneto — per i Comuni ma anche per l'economia. Non potremo infatti affidare lavori a ditte venete, che dunque resteranno senza incassi importanti. In questo momento il governo può privilegiare spese dello Stato oppure quelle degli enti locali: noi sollecitiamo la seconda ipotesi, proprio perchè sono i Comuni a poter muovere subito l'economia. Le grandi opere partiranno tra due o tre anni ». L'Anci ha deciso di tenere aperto il dialogo con Palazzo Chigi, benchè sottolinei di volere «una Finanziaria meno pesante per gli enti locali. A maggior ragione adesso che si sta tornando sulla bozza Calde-rolì». Le proposte di modifica andrebbero direttamente sul Dpef di giugno. Intanto il 22 del mese si riunirà il

direttivo regionale, che potrebbe stabilire una data per calare di nuovo su Roma, stavolta «in pace». Ma sempre tenendo bene a mente che «nel triennio 2007/2009 i trasferimenti dallo Stato agli enti locali sono scesi del 7,55%». Il direttivo veneto dell'Associazione nazionale Comuni italiani ha dunque delineato due ambiti d'azione. Uno è la rendicontazione, con la creazione di un sistema unico e l'impostazione di un solo referente, evitando la continua richiesta di modulistica. Si tratta cioè di un sistema di valutazione più semplice, con un minor numero di parametri. Un altro consiste in una maggiore cooperazione e unitarietà tra le analoghe Consulte di finanza locale interne alle altre Anci del Nord Italia.

M.N.M.

VARESE**Sindaci e assessori a scuola, per diventare manager**

VARESE — Di fronte a certe ordinanze, a volte verrebbe da dire, ma chi ti ha dato la patente? Di sindaco s'intende. Da oggi, si potrà sapere almeno chi è stato a promuovere i primi cittadini e gli assessori. Non con i voti, ma quantomeno con un attestato di partecipazione. Sarà la scuola di sindaco e assessore dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani. Corsi ad uso e consumo di chi ci amministra, anche se non sono previsti né giudizi e nemmeno interrogazioni. Finito il tempo delle «Frat-tocchie» di partito (come si chiamava la famosa scuola quadri del Pei) arriva la scuola formativa organizzata da Ancitel Lombardia. Il 20 febbraio a Varese, alla Provincia, ci sarà la prima lezione. Tema: «Come gestire le risorse esistenti e il bilancio». Un compito praticamente infernale, in questi tempi di grandi tagli alla finanza locale. Il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana (sindaco di Varese) è convinto sia uno strumento azzeccatto: «Ci sono le elezioni a marzo e molti nuovi eletti non hanno grande esperienza — sotto-linea — a volte si inizia a fare l'amministratore di un

Comune pensando in grande, ma ci si demoralizza quando si vede che la gestione di un ente pubblico è molto più complessa rispetto a un'azienda privata. Per questo è meglio studiare e approcciarsi con molta umiltà». Le lezioni spazieranno su temi quali i bilanci, lo status del consigliere, il ruolo dell'assessore, come gestire le gare di appalto, la legislazione dei lavori pubblici e via dicendo. E a non rubare chi lo insegna? «Il corso è solo tecnico e l'etica non entra nella formazione amministrativa» spiega la responsabile del progetto,

Onelia Rivolta di Ancitel Lombardia. «L'onestà a me l'ha insegnata mio padre — chiosa Attilio Fontana — non è un corso che ti dà certi valori, per l'etica ci vuole invece la famiglia». Nelle lezioni non ci sarà alcun accenno politico. I sindaci andranno con la cartella a fare tanta pratica e lezioni tirate pancia a terra. Sono già una ventina i primi cittadini iscritti e un centinaio i consiglieri comunali in lista.

R. Rot.

Buongiorno

Indipendenti pubblici

Signor Premier, lei ha appena affermato che «non si può governare attaccati da pubblici dipendenti quali sono i giudici». Ora, non starò a scomodare il Montesquieu, famigerato comunista francese del Settecento, e nemmeno la Costituzione, smilzo best-seller del dopoguerra poi caduto nel dimenticatoio. Però vorrei rivelarle un segreto che apparirà bizzarro a chi, come lei, è un po' litico e un po' no: lo Stato e il governo

non sono la stessa cosa. Sul serio: si può essere dipendenti dello Stato senza dipendere dal governo e dal suo capo. Nell'impresa privata, da cui lei proviene, sarebbe inimmaginabile. Nessuno può lavorare in un'azienda privata perseguendo interessi diversi da quelli del manager scelto dall'azionista. Nelle aziende pubbliche invece succede. E sa perché? Perché gli azionisti di uno Stato sono i cittadini. I quali scel-

gono il manager, cioè il premier, cioè lei, tramite libere elezioni. Ma nell'ingagiarlo non gli delegano ogni potere. Soprattutto non gli riconoscono quello di considerare alle proprie dipendenze chiunque riceva uno stipendio pubblico. Per dire: i prefetti sono assistenti del manager e devono obbedirgli. I giudici no. I cittadini azionisti li pagano per applicare la legge a chiunque, anche al manager che gli stessi citta-

dini hanno assunto. E al fine di garantire la massima indipendenza a questi dipendenti molto particolari, rinunciano persino a nominarli direttamente. Follia pura, lo so. Si chiama democrazia. Il peggiore dei regimi, esclusi tutti gli altri: lo sosteneva già Churchill, un comunistaccio che le raccomando.

Massimo Gramellini

IN SICILIA L'ULTIMO SCANDALO

Uno stipendio per non fare nulla

Palermo, l'ente Fiere non esiste più, ma la Regione continua a pagare i dipendenti - Nell'abbandono generale si realizza il parcheggio da 1,3 milioni di euro - Dieci anni fa sono stati spesi 2.500 Euro per un tris di scrivanie

Il segretario generale, Silvana Farinella, laurea in Scienze politiche, master per dirigenti d'azienda, è rintanata nella sua Atos rossa con un plaid sulle gambe e il riscaldamento a palla, a leggere libri e chattare su Facebook. Accanto, c'è la station wagon blu di Valentino Sucato, per i colleghi «bi-dot» perché due volte dottore, in Economia e commercio e in Scienze statistiche. Qui, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, era quello che progettava le manifestazioni. Adesso sta chiuso in macchina ogni giorno dalle 7,30 alle 15, e il mercoledì con orario continuato fino alle sei del pomeriggio, nel parcheggio dell'Ente fantasma: 83 mila metri quadrati di uffici e padiglioni espositivi dove hanno pignorato tutto, dalle scrivanie ai quadri, dalla cancelleria al cartellino segna-presenze (ci si arrangia con i nomi scritti a penna su un foglietto). Adesso, poi, hanno staccato anche la luce. E quindi ai trentacinque dipendenti non resta che stare in macchina o rifugiarsi nelle uniche due stanzette riscaldate da un gruppo elettrogeno che vibra e rumoreggia come il motore di una nave in partenza. Tutti, dal primo all'ultimo, pagati per non fare nulla, assolutamente

nulla. Perché la Fiera non fa più una manifestazione dal maggio del 2008, è sepolta da 20 milioni di euro di debiti, i padiglioni stanno cadendo a pezzi. E più loro si agitano, più chiedono di lavorare, più si definiscono «disperati, prigionieri, ostaggi di un incubo kafkaiano», più dall'altra parte giunge un silenzio assordante. Le buste paga, però, arrivano puntualmente, pagate dalla Regione siciliana con stanziamenti straordinari (80 mila euro al mese) da quando l'Ente è al verde, tarate con precisione sulle diverse qualifiche, mentre sulla Fiera si avvicinano progetti di liquidazione e rutilanti ipotesi di rilancio. Nell'attesa il punteruolo rosso, il coleottero che ha fatto strage di palme in Sicilia, si è divorato le dieci canariensis che abbellivano i viali. Alla faccia dei creditori che avevano fatto pignorare anche quelle. È La Spoon River dei vivi, oggi, la Fiera del Mediterraneo, nata nel 1946 per promuovere commerci e scambi nella Palermo ancora dilaniata dalle bombe. «Io ero il tecnico informatico», dice Sebastiano Puleo, stretto nel suo trench imbottito. «Io tenevo i contatti con gli espositori», racconta Vincenzo Carrozza con un cappello di lana calato sugli occhi.

«Io mi occupavo delle fiere indirette, quelle ospitate e non promosse», si presenta Giuseppe Misiano. «Io ero il custode», dice Nino Temperino. Il vento si infila tra i capannoni, le cartacce fanno mulinello dove c'era il luna park, i cani randagi si inseguono nei vialoni dove generazioni di siciliani accorrevano ogni primavera per la Campionaria internazionale, come i salmoni risalgono il fiume, a stupirsi delle prime padelle antiaderenti, dei materassi ad acqua, degli oggetti arrivati dall'Oriente. Altri tempi, tanto che all'appuntamento annuale si erano affiancate nel tempo una serie di rassegne tematiche, dai mobili all'alimentazione. Adesso il silenzio è spezzato dai lavori di costruzione di un parcheggio, ultimo capitolo di una Sprecopoli senza fine. «I lavori sono stati finanziati nel 2001 con un milione e trecentomila euro e appaltati adesso, quando non serve più», spiegano i dipendenti con la faccia di chi ha visto tutto. D'altronde un altro milione e mezzo è stato speso per ristrutturare due capannoni un paio di anni fa: megaschermi, soffitti di design, cabine di regia, impianti di climatizzazione nuovi di zecca e già marciti. Il 1999 è stato l'ultimo della gestione ordinaria, con un

consiglio e una giunta nominati dai soci fondatori, il Comune e la Camera di Commercio di Palermo. Poi, nell'attesa che venissero rieletti, arrivò l'era dei commissari straordinari, tutti nominati dalla politica, attraverso l'assessorato regionale alla Cooperazione. E con uno stipendio, fino al 2008, pari al 75 per cento di quello del sindaco. Uno sorride ibernato sul sito Web, dove la Fiera è ancora «il più importante ente espositivo della Sicilia». Dieci anni in cui è successo di tutto: dall'acquisto di un tris da scrivania per 2.500 Euro a un'autoliquidazione da 250 milioni di lire, dalla creazione in barba allo Statuto di due società satellite con ventitré dipendenti assunti per chiamata diretta (licenziati nel 2006 e prontamente assunti nel carrozzone regionale della Multiservizi) alla svendita all'asta, per far fronte ai debiti, di due tele di Alfonso Amorelli che ne valgono il doppio, tra le ire della Soprintendenza. Qualcuno ha provato a rimettere in moto la macchina, ma - spiega il «bi-dot» Antonino Sucato - «a un certo punto mancavano le cento lire da investire per incassarne duecento». Di tutta questa storia sono rimasti loro, i trentacinque fantasmi. In terra di nessuno. «Una legge

11/02/2010

regionale del 2001 - spiega non ci riconosce come suoi figli. E allora perché ci paga gli stipendi? E allora in che senso siamo un ente pubblico?». L'ultimo segnale dalla Regione è stata una lettera con cui si chiedeva ai soci Comune e Camera di Commercio una collocazione provvisoria dei dipendenti nell'attesa di chiarire il futuro della Fiera. Un parcheggio temporaneo, insomma. Loro non ci stanno. Nel parcheggio, quello vero, ci stanno già da troppo tempo.

Laura Anello

IL SECOLO XIX – pag.27**VALLE STURA****Nasce l'intesa tra i sindaci per puntare all'autonomia**

Un patto per il riconoscimento di uno status particolare per l'entroterra ligure. A proporlo è un fronte di amministratori pubblici e di esponenti del Pd che copre praticamente l'intero territorio alle spalle di Genova, dalla valle Stura alla Valtrebbia passando per le valli Polcevera e Scrivia. Uniti nel sottoscrivere la richiesta di una condizione differenziata per i piccoli comuni

dell'interno e la candidatura di Antonino Oliveri, ex sindaco di Campo Ligure, ex presidente della Comunità Montana valle Stura e tuttora responsabile per i piccoli comuni nel consiglio regionale dell'Anci, nelle prossime regionali. «Il programma che abbiamo messo a punto parte dalla considerazione ovvia che esiste un ambito territoriale, l'entroterra genovese e ligure, che ha caratteristiche e pro-

blematicità particolari che non sempre vengono considerate a se stanti - spiega Simone Franceschi, sindaco di Ronco Scrivia - Rispetto ai centri urbani o alle località della costa c'è un oggettivo divario in termini di servizi, infrastrutture e opportunità che necessita di politiche mirate per poter essere colmato». Sul tema c'è la convergenza di Roberto Costa, presidente del Parco Regionale dell'Antola, e

Giancarlo Campora, sindaco di Campomorone che insieme a Franceschi, Pastorino sindaco di Bogliasco e Nino Olivieri hanno steso il progetto. «Un entroterra spopolato e abbandonato a se stesso porterebbe conseguenze gravi sulle aree urbane e costiere», conclude Oliveri. Ora il primo appello è stato lanciato.

Piero Ottonello

Boom di comuni a rischio scioglimento

In provincia di Napoli sotto osservazione le amministrazioni di Castellammare e Pompei - L'ultima parola spetta al Consiglio dei Ministri

NAPOLI - Tra i tanti primati in negativo della nostra regione c'è da annoverare anche quello relativo al numero dei comuni sciolti per infiltrazioni e/o condizionamenti da parte della criminalità organizzata. Ci sono, poi, gli enti "monitorati" dalla Prefettura attraverso le cosiddette "Commissioni d'accesso". L'invio degli 007 del Ministero non comporta necessariamente l'avvio della procedura di "congelamento" degli organismi elettivi. Provvedimento, questo, che viene deliberato dal Consiglio dei Ministri ed assume la forma di un Decreto del Presidente della Repubblica. In provincia di Napoli tra i comuni "sotto osservazione" due, in particolare, attendono di conoscere l'esito delle verifiche in corso: Castellammare di Stabia e Pompei, finiti sotto la lente di ingrandimento per vicende differenti. La "città delle Acque" sarebbe, peraltro, in procinto di andare al voto, essendo giunto a scadenza il mandato del sindaco Salvatore Vozza. Ma sugli elettori stabiesi pesa, come una spada di Damocle, la decisione della Commissione d'accesso inviata. I fiduciari del prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, hanno avuto due mesi per verificare eventuali collusioni o ingerenze della malavita organizzata sulla macchina pubblica e sull'apparato amministrativo. Uno screening degli atti pubblici chiesto poche ore dopo l'omicidio del consigliere comunale del Pd, Gino Tommasino, ad opera di sicari della camorra. I tre componenti della "triade", insediatasi negli uffici comunali lo scorso 3 novembre, in poco più di sei settimane hanno raccolto e visionato numerosi atti prodotti dall'amministrazione comunale e dagli stessi funzionari in servizio presso l'ente. Controlli a tappeto su atti e delibere, con particolare attenzione su appalti riguardanti opere importanti, in cantiere o da realizzare, come la ricostruzione

della periferia nord, la ristrutturazione della Reggia di Quisisana e la privatizzazione delle Terme di Stabia. Lavori per milioni di euro che potrebbero aver suscitato anche l'attenzione delle organizzazioni criminali. Veleni e sospetti stanno caratterizzando anche la vita politica ed amministrativa di Pompei. La cittadina mariana è sotto la lente di ingrandimento della Prefettura di Napoli. A far accendere i riflettori sull'amministrazione comunale della città degli scavi è stata una interrogazione presentata dal senatore Pdl, Enzo Nespoli, sulla scorta di diversi filoni di indagine condotti dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata, coordinati dal tenente colonnello Andrea Paris e dal capitano Lorenzo Marinaccio. L'esponente del centrodestra, nel documento inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno, ha fatto riferimento ad una serie di circostanze all'esame delle forze

dell'ordine. Il sindaco Claudio D'Alessio, fin dalle prime battute, ha sempre sottolineato la correttezza e trasparenza del suo operato: «Io e la mia amministrazione - ha affermato - siamo tranquilli, forti dei molteplici successi che abbiamo ottenuto e che stiamo ottenendo. Non ultimo, quello di aver riportato la politica alla normalità restituendole, cioè, una impostazione democratica e civile, con i toni e le aspettative che si addicono ad una città come Pompei. La nostra azione amministrativa è cristallina. Lo è oggi e lo è stata nella passata amministrazione grazie alla quale la città ha voluto confermarci la propria fiducia». I commissari, supportati dall'Arma locale affidata al capitano Luca Tori, stanno conducendo gli accertamenti del caso. Nelle prossime settimane arriverà l'atteso responso.

Carmine Alboretti

COSENZA — Il sindaco Perugini

Sentito alla Camera per conto dell'Anci

È Indispensabile risolvere alcune gravi urgenze se si vuole consentire ai Comuni di funzionare. Accelerare l'iter di approvazione della Carta delle Autonomie, riprendendo il confronto con il Governo interrotto in sede di Conferenza unificata senza parere sul disegno di legge da parte delle Autonomie territoriali, affidando così a questo provvedimento la riflessione complessiva sul riordino delle funzioni degli enti locali. È L'auspicio ribadito ieri dall'Anci (associazione nazionale dei comuni d'Italia) nel corso dell'audizione presso le Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera sul decreto legge "Disposizioni urgenti in materia di Enti locali". L'associazione, rappresentata dal vicepresidente nazionale, Salvatore Perugini, sindaco della nostra città, ha consegnato ai parlamentari un documento di valutazione del decreto e una proposta di emendamenti, nell'auspicio

che «le osservazioni avanzate dall'Anci possano portare un contributo concreto e positivo nella discussione parlamentare». L'approvazione del federalismo fiscale ha trovato un importante momento di confronto e condivisione da parte dell'Anci, ha ricordato Perugini, ricordando altresì che «riguardo il federalismo istituzionale le cose stanno andando ben diversamente: si continuano ad anticipare norme, come quelle contenute nella Finanziaria e nel

di Enti locali, che andrebbero invece trattate in modo organico e complessivo all'interno della discussione sulla Carta delle Autonomie». Tramite il vicepresidente Perugini l'Anci ha invitato il Parlamento a «riavviare immediatamente il confronto su quel disegno di legge, su cui la Conferenza Unificata non ha espresso parere a causa del mancato accoglimento delle proposte emendative presentate in modo unitario da Regioni, Province, Comuni».

Paola, rispettato il patto di stabilità

Le opere pubbliche saranno ultimate - Per il momento il sindaco non ha alcuna intenzione di nominare un vice

PAOLA - Rispettato il patto di stabilità dell'esercizio finanziario 2009. Ultimate varie opere pubbliche. Recuperata la compattezza e l'armonia (dopo alcune schermaglie) del gruppo misto la maggioranza di centrosinistra da 12 consiglieri comunali passa a 15 su un totale di 20 con i due consiglieri della minoranza che l'appoggiano. È Stato deliberato che con l'autorizzazione della Regione o del Governo possono essere assunti al Comune al massimo 11 dipendenti dell'Ente comunitario soppresso. Il sindaco Roberto Perrotta non nominerà alcun vice sindaco e ormai è determinato a candidarsi alla Regione con il simbolo socialista del suo partito e appoggiare il candidato a presidente del centrosinistra. Questi i punti in primo piano posti all'ordine del giorno dell'esecutivo cittadino. Intanto diciamo

che è arrivata la comunicazione che è stato rispettato il patto di stabilità per quanto riguarda il Bilancio 2009 e ciò consente di effettuare operazioni previste dalla legge, quali eventuali assunzioni e accensioni di mutui e altro. In merito all'assunzione di personale proveniente dalla Comunità Montana soppressa, il Comune è in attesa di un possibile provvedimento normativo emesso dalla Regione o dal Governo centrale. Al momento c'è stato soltanto un atto di indirizzo. Si sta lavorando, inoltre, per la redazione del consuntivo 2009 e del bilancio preventivo 2010. Al Comune si lavora pure per la consegna di alcune opere pubbliche. È in via di ultimazione la strada di collegamento (circa un chilometro) che da via Piazzetta porta a via S. Agata che sarà denominata Charitas anche perchè si tratta

di una strada che sorge in direzione del Santuario. La nuova arteria servirà per far defluire e snellire il traffico veicolare senza più la necessità di attraversare tutto il centro urbano che almeno richiede mezz'ora di macchina. L'attivazione di questa strada comporterà la creazione di una serie di sensi unici, tra cui quello che porta da via Piazzetta al viale dei Giardini. È Quasi pronta la consegna del mercato coperto di via Nazionale. Si stanno predisponendo i box per l'assegnazione ai venditori ortofrutticoli, verdura, pescheria e altri prodotti alimentari. I tecnici stanno studiando le soluzioni idonee per consentire a tutti gli ambulanti di continuare le rispettive attività, considerato che da tempo c'è un vecchio contenzioso. Al Santuario proseguono i lavori per la sistemazione delle bancarelle prefabbricate

per un totale di 14 box, due per ogni modulo di esercizio di vendita. È Stata affidata tramite gara d'appalto l'area dei parcheggi tra via Sottomercato e viale della Libertà. Si tratta di tre moduli di parcheggi disposti su tre livelli. Quest'opera sarà in continuità con i lavori appena avviati del parco connettivo sulla Fiumarella. Dopo qualche incomprensione politica sono tornati ad essere buoni i rapporti dei tre consiglieri del gruppo misto con i colleghi della coalizione. Da registrare anche che il sindaco, come aveva annunciato, ha fermamente deciso di non nominare alcun vice sindaco perché convinto della validità professionale di tutti gli assessori che sono in grado, a suo dire, di svolgere il ruolo di vicario.

Gaetano Vena